

4

Spiegò loro le Scritture

I due discepoli di Emmaus raccontano allo sconosciuto compagno di viaggio quello che egli sembra ignorare su Gesù di Nazaret, «che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui, non l'hanno visto» (Lc 24,19-24).

Lo sconosciuto ascolta e poi prende a sua volta la parola: «"Voi non capite e siete lenti a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo subisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,25-27). Noi lettori sappiamo che si tratta di Gesù. Egli non si fa riconoscere subito dai due discepoli, e noi avvertiamo dentro di noi un moto di impazienza. Perché non svelare subito la sua identità e porre così fine alla tristezza dei due discepoli, che, è vero, non capiscono e sono tardi nel credere ai profeti, ma hanno voluto e ancora vogliono bene a Gesù?

Gesù risorto sceglie un cammino più lungo e laborioso. Comincia dagli scritti di Mosè, per poi passare attraverso quelli dei profeti. Aiutai due ad aprire gli occhi su un orizzonte più ampio di quello della loro breve esperienza vissuta con il profeta di Nazaret. Vuole che riflettano tenendo conto della grande storia del loro popolo, una storia dentro la quale Dio ha manifestato i suoi pensieri, le sue scelte. Li aiuta a mettere in discussione le loro idee, i loro preconcetti, il corso dei loro desideri. Essi hanno vissuto la tragedia dell'uccisione di Gesù e questo terribile avvenimento ha messo in discussione la loro fiducia in Gesù, la speranza che egli aveva suscitato. Essi si aspettavano un esito ben diverso e invece le cose sono andate in tutt'altra direzione. Ecco la domanda che pone loro lo sconosciuto: davvero si doveva mettere in discussione quella fiducia e quella speranza? O non andavano piuttosto messe in discussione le loro aspettative, i loro desideri?

Il cammino verso l'incontro con Gesù risorto non può essere immediato. Chiede che venga intrapreso un cammino di ripensamento, di cambiamento nella maniera di giudicare le cose, di valutare gli avvenimenti. Chiede che venga messo in discussione il mondo dei desideri. Senza un tale cambiamento l'incontro non potrebbe avvenire, o sarebbe equivoco e non porterebbe alcun frutto. Riprendendo un'espressione che si trova nella lettera di san Giacomo: anche il diavolo sa che Gesù è risorto, ma questa conoscenza non gli serve a nulla (cfr. Gc 2,19). In particolare l'ascolto e la riflessione sulle Scritture è di capitale importanza. Le Scritture infatti sono colme dello Spirito di Dio. Ascoltandole e meditandole è come se fossimo raggiunti dalle confidenze di Dio, così da essere aiutati a conoscere il cuore di Dio, la logica delle sue scelte, le sue preferenze, i suoi desideri, i suoi progetti. Alla luce delle Scritture, questo Gesù che è fedele a Dio e alla sua missione in favore degli uomini fino al dono della vita è proprio qualcuno di cui restare delusi?

Il punto di vista di Dio

Chi desidera incontrare Gesù risorto non deve pretendere che il suo desiderio si realizzi immediatamente, tanto meno deve pretendere di insegnare o, peggio, di imporre le condizioni dell'incontro. Piuttosto, deve essere umile e disponibile, e lasciarsi guidare da Gesù stesso. Certamente egli conosce meglio di noi quanto è buono e giusto per noi, e altrettanto certamente non desidera altro se non il nostro bene. Perché non fidarsi? Siamo forse più saggi di lui, per preferire la nostra sapienza alla sua? Abbiamo motivo di non credere all'amore di uno che è giunto a dare la vita per noi sulla croce? Senza questa fiducia iniziale e di fondo non siamo in grado neppure di cominciare il cammino.

Se invece ci fidiamo, il racconto dei due di Emmaus ci indica quale strada percorrere. Come abbiamo visto, si tratta dell'ascolto delle Scritture, della riflessione su di esse. Con una precisazione: esse vanno interpretate e comprese alla luce di Gesù. Senza questa luce ci si può perdere nel grande mondo delle Scritture, si può restare disorientati e confusi. Nelle Scritture, infatti, vi sono cose belle ma anche brutte, esempi di santità ma anche delitti. Persino riguardo a Dio si trovano interpretazioni crudeli, persino terribili. Si deve tener conto che le Scritture sono il deposito del lungo cammino di un popolo, eletto ma anche peccatore. Un cammino dove la luce si è fatta strada in modo graduale, per cui alcune cose all'inizio erano comprese male e persino fraintese, e solo un po' alla volta si sono chiarite. Un cammino non senza sbandamenti e disorientamenti momentanei, dove la traiettoria si coglie solo se si arriva a comprendere la logica di fondo, abbracciando vasti orizzonti.

Soprattutto si tratta di una storia guidata con umile tenacia e commovente fedeltà da parte di Dio. Il suo popolo non ha sempre camminato verso una meta precisa, spesso ha sbandato: «Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada» (Is 53,6). Dio invece aveva una meta e ha puntato

verso di essa con decisione incrollabile. Se si vuole comprendere la Bibbia, bisogna saper distinguere, dentro la complessa e contraddittoria traccia lasciata dagli uomini, i segnali lasciati da Dio. Per fare questo è indispensabile aver presente la meta verso la quale egli puntava. È come quando si sta ad ascoltare una persona e ci si chiede, perplessi: «Che cosa vuole costui? A che cosa mira?». Solo quando ci diventano chiare le sue intenzioni e i suoi propositi ci spieghiamo le sue parole e il suo comportamento.

Il punto centrale delle intenzioni di Dio è Gesù, e le Scritture trovano in Gesù la chiave di interpretazione. Se vogliamo comprendere i pensieri di Dio e il suo cuore dobbiamo ascoltare Gesù. Allora, leggendo le Scritture, gradualmente ci diventerà chiaro ciò che in esse dipende dalle condizioni in cui si trovava il popolo che ce le ha trasmesse e la direzione impressa da Dio, la confidenza o rivelazione che ci ha consegnato attraverso quelle vicende e quelle Scritture. È quello che vuol farci comprendere il racconto dei due di Emmaus: è Gesù che interpreta le Scritture che, una volta riferite a lui, diventano comprensibili. Giovanni ha scritto: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3).

La parola e il Parlante

Le Scritture giungono a noi attraverso le vicende storiche di un popolo che ha vissuto in situazioni culturali e ambientali molto diverse dalle nostre. Chi vuol comprendere quanto Dio vuole comunicarci attraverso le Scritture deve fare uno sforzo di interpretazione che tenga conto di questa distanza e differenza culturale. Chi legge le Scritture deve porre attenzione a esse, studiarne il linguaggio, cercare di cogliere con onestà paziente i contenuti oggettivi. Certi rapporti arbitrari e stravaganti con le Scritture, finiscono per attribuire allo Spirito Santo ciò che proviene invece dalla fantasia o dal sentimentalismo individualistico. Chi, però, cerca la parola di Dio nelle Scritture non può limitarsi a trattarle unicamente come un documento letterario antico. Esse devono diventare il luogo di appuntamento con il Signore vivente, per ascoltare lui, il Parlante; devono rivolgere verso di lui l'attenzione, nella consapevolezza della sua presenza e della sua 'affabilità'.

Può essere utile meditare sulle seguenti affermazioni di uno studioso della Bibbia: "Quando si fa la lettura della Bibbia succede qualcosa di fondamentale: il testimone, la cui testimonianza era stata per così dire sepolta nelle lettere, si alza per prendere la parola; questo evento è possibile per intervento dello Spirito Santo. La lettura della Scrittura deve essere preceduta da una invocazione dello Spirito Santo, perché è grazie allo Spirito che avviene questa specie di risurrezione della Scrittura in Parola, e la Scrittura, sotto forma di lettura, trova la sua giustificazione e il suo posto nel culto della chiesa: la lettura, infatti, viene compiuta perché il testimone ritorni a testimoniare..., ossia perché quello che è stato

detto in altri tempi e in altri luoghi venga ridetto, in modo vivo e nuovo, qui e ora” (J.-J. von Allmen).

Affinché questo miracolo accada, oltre alla lettura rispettosa, oltre all'interpretazione competente, è indispensabile l'azione dello Spirito Santo. Azione che viene messa in atto generosamente da un Dio che ci è Padre, ed è 'affabile' (disposto a parlarci), ma a cui bisogna essere aperti. Come? Con l'attenzione del cuore rivolta al Vivente e al Parlante: entrando in un clima di vera preghiera. Non solo, dunque, con una attenzione curiosa rivolta a cogliere concetti per arricchire le nostre conoscenze, ma con una attenzione accorata ispirata dalla fiducia e orientata alla docilità: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,9); «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,28).

Prima di avvicinarci alle Scritture dobbiamo dire a noi stessi: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» (Sal 95,7s.). E mentre le ascoltiamo e le meditiamo dobbiamo chiederci: «Che cosa avrà da dirci il Signore oggi?». E dobbiamo essere nella disposizione di chi accetta che gli venga chiesto di cambiare (di `convertirsi'). Già sant'Agostino diceva dei discorsi umani: «Mi hai chiesto attenzione e tempo per parlarmi, ma la tua parola non mi ha cambiato. Se non mi cambi, perché mi hai parlato?». Dio non ci rivolge la parola per farci perdere del tempo: se ci parla è per cambiarci. Ed è quel graduale cambiamento che avviene in noi attraverso l'ascolto fiducioso e docile del Parlante nelle parole delle Scritture che ci preparerà all'incontro con il Signore vivente.